

RIASSUNTI · *SUMMARIES*

SUSANNA BARSELLA, *Il riso dei padri: Il caso di madonna Filippa* (Dec., VI 7)

OGGETTO di questo articolo è il particolare uso della comicità connesso al tema della giustizia nella novella di madonna Filippa (*Decamerón*, VI 7). Presente nella letteratura Patristica, prima di riprendere vigore in area umanistica, il tema della giustizia diviene problematico già nel tardo Medioevo. La novella di madonna Filippa ne illustra in modo esemplare le implicazioni, dimostrando come nel contesto della cultura urbana trecentesca i caratteri del riso edificante cristiano si trasferiscano in ambito laico a illustrare una crisi nel rapporto tra legge e codice morale.

THIS article investigates the connection between comedy and justice in Boccaccio's novella of madonna Filippa (*Decamerón*, VI 7). The relation between justice and the comic was already present in the Patristic tradition, and it became problematic during the Middle Ages, before Quattrocento humanism revived it. The novella of madonna Filippa illustrates the implications of this relationship by showing that in the urban culture of the Trecento, the edifying character of Christian laughter becomes absorbed into secular literature, where it highlights a crisis between law and the moral code.

ROBERTA CAPELLI, *Metamorfosi del comico e paradigmi culturali* (Dec., V 10)

LA presente analisi della decima novella della quinta giornata del *Decamerón*, raccontata da Dionè e basata su un episodio delle *Metamorfosi* di Apuleio (IX 14-31), cerca di mettere in rilievo come la ripresa da parte del Boccaccio della trama e dell'impostazione strutturale a base del modello latino adatti al contesto culturale cristiano, italiano, borghese, trecentesco gli strumenti lessicali e narrativi canonici del comico (aggettivazione giudicante, sentenziosità popolareggiante, retorica della dismisura e della dissimulazione, personaggi fissi tradizionali, etc.).

THIS analysis of the tenth novel of the fifth day of Giovanni Boccaccio's *Decamerón*, told by Dionè and based upon an episode from Lucius Apuleius' *Metamorphoses* (*The golden ass*, IX 14-31), aims at pointing out structural similarities and functional differences between the Latin text and its mediaeval creative reelaboration. This comparative investigation shows how Boccaccio adapts the original plot and Apuleius' comic strategies (such as the use of judging adjectives, the preference for popular phrases and proverbs, the pursuit of a rhetoric of exaggeration and dissimulation, the choice of traditional key characters, etc.) to the Christian-permeated mentality of fourteenth-century bourgeois Italian society.

JEAN-LOUIS CHARLET, *État présent des études sur Niccolò Perotti* (1993-2008)

L'ARTICOLO fa seguito ad un primo *Stato presente degli studi su N. Perotti* pubblicato nel 1993. Propone dunque

un prospettico bilancio delle ricerche condotte dal 1993 al 2008 (per un totale di 7 libri, 132 articoli stampati e 18 in corso di stampa) – ricerche che, su alcuni punti, rinnovano la conoscenza dell'umanista piceno. L'edizione del *Cornu copiae* è ora conclusa, quelle dei *Rudimenta grammatices* e dei trattati di metrica sono quasi compiute, mentre è iniziata quella del carteggio perottiano.

THIS article is a follow-up to a first *Present state of studies on N. Perotti* published in 1993. It provides an overview of research conducted from 1993 to 2008 (seven books, 132 articles published and 18 forthcoming), which, in some areas, add new insights to our knowledge of the Picecian humanist. The edition of the *Cornu copiae* is now complete, those of the *Rudimenta grammatices* and of the metrical treatises are almost finished, while the edition of Perotti's correspondence has been started.

MARINA GASPARINI LAGRANGE, *El desollamiento de Marsias: a propósito del último Tiziano*

LA punizione di Marsia (1570-1576 ca.) del Tiziano è qui il punto di partenza di una riflessione in cui, per il tramite di una serie di immagini, si mostra la sopravvivenza del mito di Apollo e Marsia in diversi testi letterari ed artistici contemporanei.

IN this article Titian's *The punishment of Marsyas* (1570-1576 ca.) is the starting point for some reflections which through a series of images show the survival of the myth of Apollo and Marsyas in different literary and artistic works of the time.

ANNA LITTLE, *L'image de la voirie à Sienne dans la première moitié du XIV^e siècle: enjeux politiques et picturaux*

L'ARTICOLO studia le cause e le conseguenze dell'apparizione di strade e vie nella pittura senese della prima metà del Trecento. La causa principale viene identificata nel vasto programma di pianificazione territoriale che il Comune di Siena intraprende sin dalla fine del Duecento allo scopo di affermare il proprio potere nei confronti delle persistenti feodalità. Le conseguenze comprendono un mutamento radicale del contesto pittorico, la cui base concettuale passa dalla nozione di luogo a quella di spazio.

THIS article explores the causes and consequences of the appearance of the road in early fourteenth-century Sienese painting. The principal cause is shown to be the vast territorial campaign then undertaken by the Communal government as a means of asserting its power in the face of a persistent feudal system. The consequences include a radical revision of the pictorial environment, the conceptual basis of which shifts from the notion of place towards that of space.

SONIA MAFFEI, *Un Giano bifronte: Raffaello e Apelle in Giovan Pietro Bellori: Osservazioni intorno all'ope-*

retta Dell'ingegno eccellenza e grazia di Raffaele comparato ad Apelle

NEL *Dell'ingegno eccellenza e grazia di Raffaele comparato ad Apelle* di G.P. Bellori si afferma la celebrazione di Raffaello, inserito allora tra i pittori antichi come un classico da imitare. Se la teoria della grazia e il mito di Raffaello come «Apelle moderno» sono centrali anche in altri teorici del Seicento, dobbiamo al Bellori un piano preciso di riattualizzazione del pittore antico come modello per la pittura moderna, come cardine essenziale di quella pittura italiana che può offrire un canone di artisti da imitare. L'investitura antica di Raffaello non è dunque una semplice operazione retorica, ma serve a chiarire i principi estetici di un canone tutto italiano da difendere in dimensione europea. Solo tenendo conto di questi interessi si possono capire le molte valenze da cui trae vita il Raffaello "antico" del Bellori, e si può valutare correttamente l'importanza di un'operazione culturale radicata nella tradizione antiquaria, ma pensata per il presente.

GIOVAN PIETRO BELLORI's book *Dell'Ingegno eccellenza e grazia di Raffaele comparato ad Apelle*, contains an important celebration of Raphael as Apelles, one of the most famous of ancient painters, a model for modern artists. Even if the myth of Raphael, «the modern Apelles», and of his grace were central ideas of other artistic theorists of the XVII century, Bellori creates a rigorous plan to make the Renaissance painter relevant to the time. According to Bellori, Raphael was a model for a lot of excellent Italian painters, and his paintings were masterpieces which all seventeenth-century painters could imitate. The comparison of Raphael with Apelles was thus not a rhetorical ploy, but it was useful in explaining the aesthetic principles of a totally Italian canon of artists to support throughout Europe. Although Bellori seems to look to ancient sources, his aesthetic ideas were clearly thought out for the art of his time.

SIMONE MARCHESI, *Intenzionalità tragica e intendimento comico in Decameron*, V 8

LA novella di Nastagio degli Onesti è stata usualmente posta all'incrocio fra due tradizioni narrative distinte e ideologicamente contrapposte: quella degli *exempla*, incentrati sulla caccia infernale (compreso *Inferno*, XIII), e quella di ambiente cortese, che dipinge in dettaglio immaginarie punizioni per le dame crudelmente restie all'amore. Basandosi sull'analisi di un reticolo di fonti supplementari – la *Poetica* di Aristotele nella *translatio nova* e il sogno di Didone nel libro IV dell'*Eneide*, con le relative glosse serviane – questo saggio propone un'interpretazione in termini teatrali del viraggio della narrazione dal tragico al comico. In particolare vede nella raffigurazione che Filomena dà di Nastagio come *metteur en scène* di una rappresentazione tragica il profilo di Filostrato, anch'egli ideatore e regista di una giornata di narrazioni incentrate sulla tragedia d'amore.

THE story of Nastagio degli Onesti has usually been located at the crossroads of two distinct and ideologi-

cally incompatible narrative traditions: on the one hand exemplary tales revolving around an infernal chase (including Dante's *contrappasso* for squanderers in *Inferno*, XIII), and on the other courtly narratives that catalogue gruesome punishments for «cruel beauties». This paper explores the possibility of seeing Filomena's novella as an experiment with the mechanics of theatrical tragedy. This third complementary tradition is evoked in the text by a cluster of allusions targeting the *translatio nova* of Aristotle's *Poetics* and, through the lens of Servius' commentary, the dream of Dido in *Aeneid*, IV. In this light, Filomena's careful depiction of Nastagio as *metteur en scène* invites the audience to see Filostrato as an equally self-serving stage master for the tragic narratives of Day IV.

SAMANTA MARTELLI, *La censura della "comicità irriverente" del Decameron*

NELL'ETÀ della Controriforma il *Decamerón* entra nel mirino dell'Inquisizione e si trasforma in oggetto di numerose polemiche filologiche ed ecclesiastiche. L'inserzione dapprima nell'*Index librorum prohibitorum* romano (1559) e poi in quello tridentino (1564) ingenera numerose revisioni e riscritture del testo che culminano in versioni assai lontane dall'originale. Le «espurgazioni» ne ledono il messaggio, affievoliscono e talvolta uccidono la *verve* dell'autore trasformandone paradossalmente il capolavoro in un'opera "spirituale" che se ben riflette la morale del tempo, si distanzia enormemente dallo spirito e dai propositi del Boccaccio. Furono però soprattutto tali versioni a circolare nell'Europa del Seicento, ed importa quindi non solo sapere quale *Decamerón* venisse effettivamente letto, ma anche analizzarne le parti che più tradiscono l'originale: solo così si evincono la teoria o i precetti che hanno presieduto agli interventi censori, peraltro già parzialmente palesati in documenti dell'epoca. In una fase storica e culturale complessa quanto la Riforma cattolica, il *Decamerón* diviene non soltanto il modello per eccellenza della prosa, ma l'oggetto di un vero e proprio scandalo; la conseguente, rigida censura spiega gran parte della mutilazione comica di un testo che sovente ha per protagonisti degli ecclesiastici invischiati nel risveglio dell'amore carnale.

IN the age of the Counter-Reformation, Giovanni Boccaccio's *Decamerón* became the object of severe censorship that led to a complete transformation of the meaning that the author had given to his masterpiece. Its inclusion in the *Index librorum prohibitorum* in 1559, where the *opera omnia* of the author was banned, and its presence also in the *Index* of 1564, brought about many revisions and rewritings that generated new texts that were very distant from the original. These expurgations altered the original because the comical sense spread throughout the work – where monks, nuns and priors indulge in sex – was transformed paradoxically into something spiritual. These modified versions that circulated all over Europe in the seventeenth century, spread a new moral, a moral that reflected the new society. In a period as fascinating and controversial as that of the Counter-Reformation the *Decamerón* became the model

of Italian prose, but at the same time it was at the centre of a scandal and severe censorship that was largely responsible for the mutilation of the comic dimension of the text, as the censors assumed the task of removing all mentions of the clergy involved in the carnal love that Boccaccio celebrated.

GIORGIO MASI, *La poesia difficile di Michelangelo: Ancora sulle cruces interpretationis delle Rime*

FIN dall'edizione ottocentesca di Cesare Guasti, la prima a riavvicinarsi agli autografi, si pose il problema dell'interpretazione delle rime di Michelangelo. Egesi ed ecdotica, infatti, in questo caso procedono strettamente di pari passo, costituendo ovviamente la premessa indispensabile di qualsiasi lettura critica. Nel presente contributo vengono presi in esame vari componimenti sui quali le analisi degli studiosi divergono o risultano carenti, proponendone nuove parafrasi e alcune modifiche testuali.

EVER since the nineteenth-century edition by Cesare Guasti, the first one to revert to the autograph manuscripts, interpretation of Michelangelo's poetry has constituted a fundamental problem. Exegesis and textual philology go hand in hand in this case, and obviously constitute the prerequisite of any critical reading. This contribution examines various poems in which the analysis of scholars differs or is inadequate, proposing new paraphrases and some textual changes.

GERARDA STIMATO, *Scritture d'artista nel Cinquecento: Acquisizioni e limiti dell'odierna letteratura*

NEL panorama delle scritture d'artista del Cinquecento le opere auto-biografiche, nelle varianti di diari, memoriali, ricordanze e vite *stricto sensu* costituiscono un capitolo della nostra letteratura quanto mai affascinante, ma che ancora non vanta nel suo complesso una bibliografia equilibrata. Il presente contributo passa in rassegna la storia degli studi dai contributi in materia ormai considerati classici fino alle più recenti acquisizioni critiche, tratteggiando lo *status quaestionis* – e i limiti ad esso connessi – dello spazio autobiografico che si dispiega vario e disomogeneo tra le pagine degli scritti di Benvenuto Cellini, del Pontormo, di Baccio Bandinelli e di Giorgio Vasari.

WITHIN the panorama of writings by sixteenth-century artists, autobiographies and in particular diaries, memoirs, recollections, and biographies *stricto sensu*, all represent a uniquely fascinating chapter in Italian literature, yet one still lacking an appropriate bibliography. This paper surveys the history of the studies devoted to this topic, from contributions which may now be regarded as classic up to the most recent critical advances. It outlines the *status quaestionis* – and its limitations – of the varied and heterogeneous autobiographical work by such key figures as Benvenuto Cellini, Pontormo, Baccio Bandinelli and Giorgio Vasari.

ILARIA TUFANO, *Il registro comico nelle Rime del Boccaccio*

IL *corpus* delle rime del Boccaccio è costituito soprattutto da sonetti che esibiscono una *koiné* stilnovistica, segnale della volontà dell'autore di adeguarsi alla più solenne tradizione della lirica della precedente generazione. Ma un esame più attento delle caratteristiche stilistiche e situazionali dei sonetti boccacciani rivela che il confine tra stile alto e stile mezzano è spesso travalicato. Possiamo facilmente spiegare tali abbassamenti come frutto di una tendenza generale trecentesca e non di una scelta squisitamente individuale, sebbene gli "scivolamenti" esibiti in alcune composizioni possano sembrare motivati da intenti non imitativi ma emulativi, con esiti di ribaltamento parodico del canone lirico tradizionale. Si procede poi all'analisi di alcune rime di tenzone, che attingono dichiaratamente al registro comico rievocando le atmosfere del *Corbaccio*.

IT is commonly believed that the *corpus* of Boccaccio's poetry consists primarily of sonnets exhibiting a kind of "stilnovistic" *koine*, a fact supposedly indicating that their author wanted to conform to the highest lyric tradition of the previous generation. However, a more careful examination of the contextual and stylistic features of Boccaccio's sonnets reveals that the distinction between "high style" and "middle style" is often blurred. Indeed, the stylistic "lowering" exemplified in some of these sonnets is better understood as part of a general fourteenth-century tendency and not as an idiosyncratic choice on Boccaccio's part. This is so even though such conscious stylistic lowering can seem more emulative than imitative in certain cases, the result being a parodic reversal of the traditional lyric canon. These considerations are followed by the close analysis of several *tenzone* poems that belong to the same comic register as that evoked in the *Corbaccio*.

MARCO VEGLIA, *Il Petrarca, la genesi del Decameron e la "teologia poetica" del Boccaccio*

DURANTE la composizione del *Decamerón*, generalmente collocata fra il 1348 e il 1351-53, i lettori del Boccaccio non hanno sempre ravvisato la problematica e decisiva presenza del Petrarca. In questo articolo, invece, la *renovatio* del *Decamerón* viene considerata in rapporto agli scritti coevi del Petrarca. Da questo approccio discende così un'immagine nuova del complesso carattere del capolavoro del Boccaccio e delle sue strategie narrative.

CRITICS have not always been aware of the problematic and decisive presence of Petrarch during the composition of the *Decamerón*, usually placed between 1348 and 1351-53. In this article, though, the *renovatio* of the *Decamerón*, is considered in relation to contemporary works by Petrarch. This approach allows a new image to emerge of the complex character of Boccaccio's masterpiece and of its narrative strategies.

